



Fig. 5 - Stato presente della Porta Palatina (da settentrione)

Non sono, con ciò, esauriti i particolari architettonici della complessa Porta Palatina. Considerando l'antica area lastricata antistante alla porta, da mezzogiorno, si osservano tuttora certi plinti, o basamenti, che sorgono dal suolo (v. fig. 1) per l'altezza di pochi centimetri. Sono, codesti plinti, l'estrema testimonianza di antichi pilastri in muratura, già riuniti fra loro da archi a pieno centro, atti a costituire quattro fornici interni, in tutto corrispondenti al disegno dei fornici esterni descritti. Il vano tra i due sistemi di aperture, era limitato lateralmente, da muri diaframmi in relazione ai passaggi minori, corrispondenti ai marciapiedi (*crepidines*).

Il vano rettangolare centrale costituiva il cortile interno, *cavaedium* o *propugnaculum*, a completamento architettonico della *statio*, residenza di un corpo di guardia (7). In caso di forzato passaggio, da parte del nemico, per le aperture esterne, protette, come si ritiene, da *catractae*, o saracinesche, il cortile interno poteva costituire per l'assalitore una trappola mortale, e rappresentava, in ogni caso, una garanzia di appoggio e di respiro per i difensori.

Poiché il medesimo schema architettonico si ripeteva per ciascuna porta della città, si può dire che questa fosse difesa all'intorno, oltre che dalle mura, da quattro fortini, corrispondenti alle quattro *stationes* presso le porte. Tale complesso e perfezionato tipo di porta urbana prende le mosse dall'arte fortificatoria riconoscibile, su suolo etrusco, in età pre-romana. Il cortile interno, o *cavaedium*, trovasi già perfettamente sviluppato nella Porta all'Arco a Vol-

terra (del IV secolo a. C.), ad unico fornice. Non è dato seguire storicamente le progressive fasi di sviluppo del tipo della porta urbana a più fornici, nel mondo romano, mancando soprattutto le testimonianze monumentali delle porte repubblicane di Roma. È però agevole riconoscere che il tipo più progredito della porta urbana romana, così come fu realizzato dai costruttori della cinta torinese, venne, in età augustea, largamente applicato a vantaggio di città romane dell'Italia settentrionale e della Gallia transalpina. La Porta Praetoria di Aosta possiede il *cavaedium* ed è a triplice fornice. Le città galliche di Autun (*Augustodunum*) e di Nîmes (*Nemausus*) erano pure racchiuse dentro una cinta fortificata con quattro porte, ciascuna delle quali a quattro fornici. Una impressionante somiglianza con la Porta Palatina di Torino offrono le due superstiti porte romane di Autun: e cioè la Porta d'Arroux e la Porta S. Andrea, con la coppia di for-

nici maggiori fiancheggiata da fornici minori, e con il primo piano, unico superstite, di finestre-feritoie (8).

\* \* \*

Che le porte dell'*oppidum* torinese, insieme con tutto il sistema fortificato, fossero in piena efficienza ancora in età costantiniana, è storicamente attestato dal comportamento dei Torinesi in seguito alla disfatta inflitta da Costantino ai seguaci di Massenzio, presso Collegno, nella primavera dell'anno 312 (9). Dopo di che, e prima di passare alle vicende incontrate dalla Porta Palatina in età medioevale, ci sia permessa un'osservazione di carattere generale. Se, col trionfo del cristianesimo, il più feroce spirito di distruzione si abbattè sui santuari, sui teatri e sugli edifici in genere, sacri e profani, di divertimento e di passatempo della vecchia società romana, pagana e idolatra, altri edifici invece, il cui carattere, senza offendere lo spirito religioso e intollerante delle moltitudini, poteva anche rispondere a particolari esigenze di genere pratico, furono rispettati, lasciati in piedi, e all'occorrenza riparati e restaurati. Così ci spieghiamo come in Torino, di fronte alla sparizione di tante superbe costruzioni che abbellivano la città, rimanesse in piedi l'intera cinta augustea delle mura, insieme con tutto il suo razionale sistema difensivo. In secoli d'invasioni e di gravi rivolgimenti politici, più volte gli abitanti di Torino e dintorni dovettero riporre le loro speranze di salvezza e di libertà nella efficienza dell'antica cinta fortificata.